

L'apporto di Piora alla storia delle scienze Parte II – Storia della ricerca geologica e mineralogica

Filippo Bianconi* e Raffaele Peduzzi**

* August-Bebel-S7trasse 52, D-03130 Spremberg (f.bianconi@t-online.de)

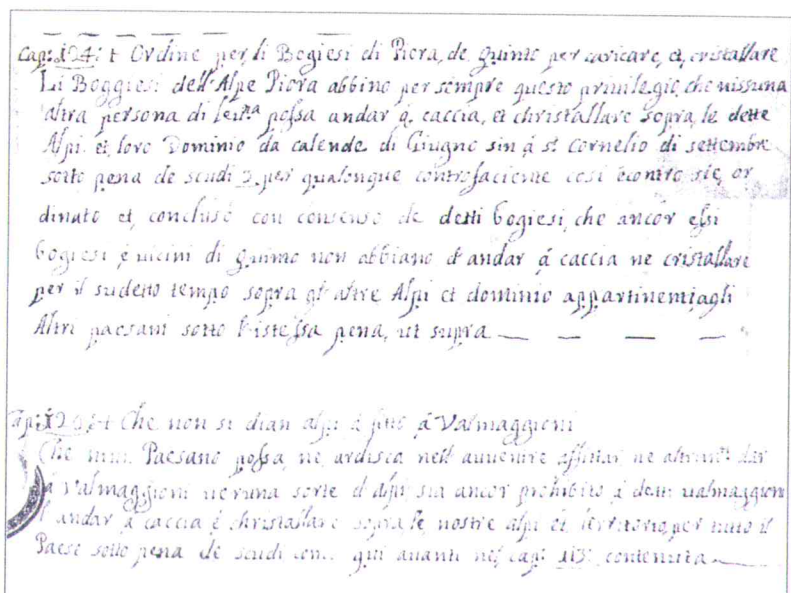
** Fondazione Centro Biologia Alpina, Piora, c/o Istituto Cantonale di Microbiologia, Via Mirasole 22A, CH-6500 Bellinzona (raffaele.peduzzi@ti.ch)

INTRODUZIONE

La Val Piora, orientata in direzione est-ovest, separata dalle due grandi direttrici nord-sud del Gottardo a ovest (dalla Val Canaria) e del Lucomagno a est (dalla Val Termine), è stata un po' negletta per quanto riguarda la ricerca geologica e mineralogica. Infatti, nel periodo d'oro di questa ricerca (all'incirca durante gli ultimi vent'anni del 18.mo secolo) l'attenzione dei naturalisti, grandi esponenti di questo periodo come ad esempio de Saussure, Pini e Volta, si concentrò sulla regione del passo del San Gottardo. Un grande geologo di quel periodo, Dolomieu, nel 1801 attraversò la valle diretto da Airolo a Disentis, dette sì una bella descrizione della Val Piora e specie del Lago Ritóm, ma per quanto riguarda la geologia si limitò ad un'unica frase inerente le rocce triassiche (vedi la trascrizione del diario inedito riportata di seguito).

In questa sede si vuole fare un breve giro d'orizzonte sulla storia della ricerca geologica e mineralogica della Val Piora, che si ricalca nella lista bibliografica (che comprende ben 75 titoli, senza la pretesa di essere completa), per rintracciare l'evoluzione che ha portato alle conoscenze attuali, descritte nell'articolo di MARCO ANTOGNINI (in questo volume). Il presente contributo completa così la prima parte dedicata alla storia della ricerca biologica e limnologica.

Fig. 1 – I capitoli 124 e 126 dello statuto di Leventina del 1730 concernente il privilegio di "christallare" all'Alpe Piora (documento conservato presso l'Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona: Raccolta degli statuti Leventina, n. 15.5.).



I PRIMI CENTO ANNI - DAL 1705 AL 1801

Il primo cenno geologico è del naturalista zurighese JOHANN JAKOB SCHEUCHZER, il quale nel 1718 descrive "einen weissen glanzenden Sand [...] ob dem Lago di Rottom [...] Es gibt gegen dem S. Maria oder Medelser-Thal ganze Felsen von diesem Sand." Scheuchzer ha acutamente osservato la fascia di dolomie triassiche tra il Lago Ritóm e il Lucomagno e le ha considerate "sabbia bianca e splendente"; in effetti, la dolomia saccaroide, una delle molte varietà dei marmi dolomitici, in superficie si sgretola in una sabbia bianca.

Lo stesso autore nel 1723 pubblica la descrizione dei nove viaggi da lui fatti nelle Alpi. Nel corso del quarto viaggio, del 1705, Scheuchzer, partito da Airolo, passa per la bassa Val Canaria, la Bocchetta di Föisc, la Val Piora, il Passo dell'Uomo, la Val Termine per raggiungere l'ospizio di Santa Maria sul Passo del Lucomagno. Il testo non contiene dati mineralogici o geologici, ma una descrizione geografica dettagliata dei due laghi principali, il *Lacus Rottamensis* (il Lago Ritóm) & *Tomen-sis* (il Lago Tom), *Ticini Fontes* (una delle fonti principali del Ticino), accompagnata da una carta che fece stato per più di mezzo secolo. Il Lago Cadagno passa stranamente inosservato. Il testo in versione italiana dell'originale in latino è in MARTINONI (1989, pp. 1-24).

Scheuchzer non fa nessun accenno ai cristalli, specie quelli per antonomasia, cioè i cristalli di quarzo. Questi dovevano pur essere abbondanti e fonte di guadagno visto che nello statuto di Leventina del 1730 due capitoli si riferiscono al privilegio riservato ai "Boggiesi dell'Alpe Piora per caricare [...] andare a caccia e christallare sopra le dette Alpi et loro Dominio da calende di Giugno sin a s.t Cornelio di settembre" (il 14 settembre). Così al capitolo 124. Nel capitolo 126 si precisa il divieto ai "Valmaggioni d'andar a caccia e christallare sopra le nostre alpi..." (cfr. fig. 1). Lo statuto è menzionato da LAVIZZARI (1853), che riprende da SCHINZ (secondo fascicolo, 1784), e infine da PREISWERK (1933), che tiene la notizia da LAVIZZARI.

GOTTLIEB SIGMUND GRUNER nel 1760 riprende quasi alla lettera la descrizione geografica di Scheuchzer e menziona che "Unweit Ajrol befinden sich weitere Zingraupen in einem

grünlicht weissen Gesteine.” Alla lettera si tratta di stagno granulare, nella terminologia moderna cassiterite granulare (ossido di stagno - SnO_2).

Nel 1775 il Gruner oltre a citare la “arena micans” di Scheuchzer riprende la descrizione delle *Zinngrauen*: “*Stannum ferro & arsenico mineralisatum. Minera crystallisata, figura poliedrica, diverso colore. Stannum cristalli pyramidatis irregularibus nigri Linnæi. Crystalli minerales Stanni. Cristaux d’Etain.*” Il ritrovamento di cassiterite granulare con cristalli neri piramidali è sicuramente spurio; questo minerale è sconosciuto nei dintorni di Airolo. Pochi anni dopo Ermenegildo Pini chiarisce l’errore (cf. più sotto).

JOHANN CONRAD FÄSI nel 1765 descrive in modo dettagliato le cinque fonti del fiume Ticino; la quinta, quella che ha origine nella Val Piora, è citata una volta ancora quasi alla lettera dal testo dello Scheuchzer e da quello del Gruner. Da questi plagi, aumentati da un errore riguardante la posizione idrologica della gola di Stalvedro, si deduce che né Gruner né Fäsi son passati per la Val Piora.

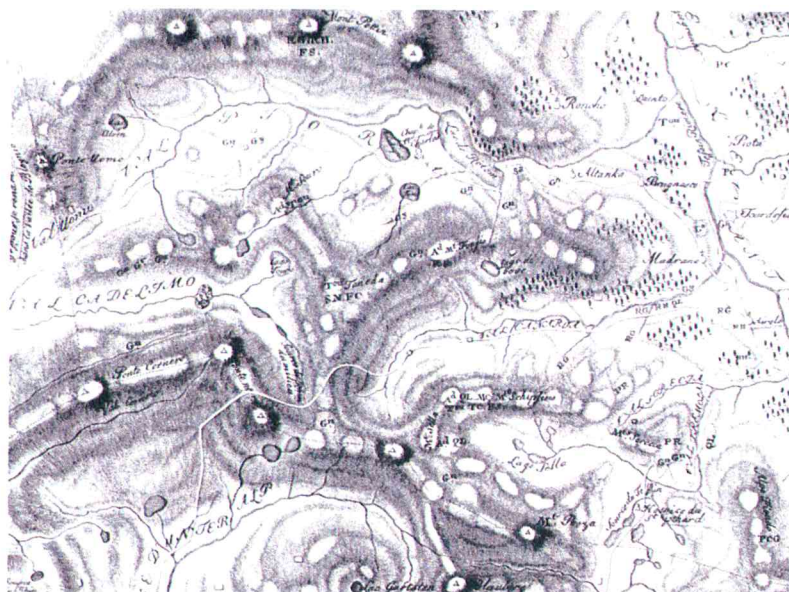
ERMENEGILDO PINI è senza dubbio il più grande geologo e mineralogista ad occuparsi della regione del Gottardo alla fine del 18.mo secolo, dove scopre l’adularia. Nel 1783 esamina un campione delle presunte *Zinngrauen* di Gruner: “*Il Gruner scrive, che nelle vicinanze di Airolo erasi scoperta una miniera [minerale metallifero] di stagno. Ma avendo io fatta diligenza per riconoscerla, mi avvenni in quello stesso contadino, che si diceva scopritore della medesima; e dalla mostra [campione], che me ne portò, compresi, che tale miniera non altro era, che una galena di piombo a piccoli cubi, la quale, come suol essere in altre miniere di tal natura, dee contenere anche argento. Dalla relazione, che lo stesso mi fece, conobbi, che finora di tal miniera non si è scoperta se non qualche piccola vena.*” L’unico ritrovamento di galena argentifera (solfuro di piombo, PbS) conosciuto nei dintorni di Airolo si trova al Piatto della Miniera sul versante meridionale della Val Cadlimo, ca. 500 m a nord dello spartiacque con la Val Piora e accessibile da questa passando per il Lago di Dentro. Negli anni 1904 e 1905 furono estratte alcune tonnellate di minerale dalla *Gothard Mining and Engineering Company* di Nuova York. Il minuscolo giacimento di galena è descritto in MARIANI (1905), PREISWERK (1918), KRIGE (1918), FRIEDLÄNDER (1930), SCHNEIDERFRANKEN (1943) e BRANDL (2007). Nel 1786 PINI verso la fine del suo grosso lavoro *Osservazioni su i feldspati, ed altri fossili singolari dell’Italia* dà la descrizione precisa della danburite (un silicato di calcio e boro, $\text{Ca}[\text{B}_2\text{Si}_2\text{O}_8]$), senza coniare un nome (verrà scoperta solo nel 1839 a Danbury, Connecticut, negli Stati Uniti e di lì il nome) e senza indicare la località di provenienza. Il minerale è abbastanza raro ed è conosciuto nella Val Cadlimo.

CHRÉTIEN DE MECHEL, incisore ed editore basilese, nel 1795 pubblica un’ottima guida di una parte del Vallese e del San Gottardo. Nel capitolo intitolato *Fossiles du St. Gothard* descrive per primo i minerali seguenti della Val Piora: la *granatite* (l’odierna staurolite, solitamente associata a granato e distene), l’*adulaire* (tra l’altro *du Taneda*: compare per la prima volta il toponomastico Taneda, vale a dire la zona centrata attorno al Pizzo Taneda, 2667 m, sullo spartiacque tra la Val Piora e la Val Cadlimo) e le *schorl électrique ou tormaline du mont Taneda* (la tormalina nera del Taneda compare di seguito in praticamente tutte le descrizioni mineralogiche della Val Piora).

Annessa al lavoro del de Mechel è la *Carte pétrographique du S.^t Gothard* di EXCHAQUET et al. del 1791. La carta, alla scala di circa 1:95’000 e con il sud verso l’alto, non è una carta geologica nel senso moderno della parola, bensì una carta topografica abbastanza dettagliata sulla quale i ritrovamenti di minerali e di rocce allora conosciuti sono indicati con simboli (ad esempio per la zona del Taneda: Tou - Tourmaline, SN - Schorl noir, FC - Feldspath cristallisé; cfr. fig. 2 qui sotto). Comunque essa è considerata la prima carta geologica della regione del Gottardo *sensu lato*.

A distanza di un anno (1796) è pubblicato il quarto ed ultimo volume dell’opera prestigiosa di HONORÉ-BÉNÉDICT DE SAUSSURE, *Voyages dans les Alpes*. In questo volume de Saussure descrive il terzo viaggio che lo vede al San Gottardo sulla via del ritorno a Ginevra. Il *Chapitre XXII. Notes pour servir à la litologie du St. Gothard* contiene la lista completa dei minerali conosciuti allora nella regione del San Gottardo *sensu lato*, accompagnata da lunghe e precise descrizioni. I minerali seguenti sono descritti dalla Val Piora, dove Saussure non era mai stato; quindi molto probabilmente cita de Mechel: al § 1900 la *granatite* (la staurolite; il termine francese, *staurolite*, era stato coniato già nel 1792 dal

Fig. 2 – Dettaglio estratto dalla *Carte pétrographique du S.^t Gothard* di EXCHAQUET et al. del 1791. In alto la Val Piora con i tre laghi maggiori e al centro il Taneda con le sigle dei minerali di quel ritrovamento. Si noti l’antica strada che collegava la Val d’Unteralp con la Val Canaria passando, con indicazione geograficamente un po’ incerta, per la Bocchetta di Cadlimo e i Poncioni Negri (riproduzione per gentile concessione del Kunsthistorisches Museum di Görlitz, Sassonia).



mineralogista francese J.C. Delamétherie) e al § 1908 *la tourmaline*. “*Les tourmalines se trouvent au St. Gothard sur le Mont Taneda, ou renfermées dans d’autres substances, ou groupées ensemble & sans gangue visible. J’en ai des masses de trois pouces de diamètre [8 cm di diametro], & où les cristaux sont entrelacés, & se croisent en différents sens & laissent entr’eux des espaces entièrement vides. [...] On les trouve aussi renfermés dans du quartz & dans du crystal de roche parfaitement transparent et régulier.*”

Durante il suo ultimo viaggio e a poche settimane prima della morte, DÉODAT DE DOLOMIEU, proveniente dalla Val Formazza passa per Airolo (da dove in un giorno sale al Campolungo per raccogliere campioni di tremolite) e il 16 settembre 1801 va da Airolo a Disentis, passando per la Val Piora. La trasferta è descritta nel suo diario manoscritto che abbiamo potuto trascrivere partendo dall’originale depositato a Parigi nell’archivio dell’Accademia delle scienze: “*...et par une heure de marche pénible [da Altanca] fait atteindre la vallée ditte de piora dont tout le fond est occupé par un lac du meme nom. ce lac tres poissonneux a pres de 3/4 de lieue de longueur et 500 pas dans sa plus grande largeur. il gele en hyver et alors le chemin le traverse, cependant quelques sources plus chaudes y maintiennent quelques ouvertures par les quelles le poisson peut respirer; ce lac n’occupe cependant pas tout le bassin qui lui était primitivement destinées, vers sa tete il y a deja delaisé un espace de plus de 500 pas de longueur qui sont couverts en prairies, et ou on a construit un chalet [il delta della Murinascia e la cascina dell’alpe di Campo]. les cotes qui forment le circuit du lac sont deja degarnies de bois a cause de leur hauteur, elles sont couvertes d’une pelouse qui pendant quelques instants servent de paturage aux nombreux troupeaux qui parcourent successivement toutes ces montagnes. l’aspect de cette vallée et de son lac est singulierement sauvage quoique les montagnes qui l’entourent ne paraissent ni hautes ni escarpées, mais la vegetation est si faible, la solitude si grande, le silence si profond qu’on ne peut s’y defendre d’un sentiment de melancolie. la route en corniche sur la cote qui borde la droite du lac conduit a un second lac distant d’un quart de lieue du premier; celui-ci dit cadain [Cadagno] beaucoup plus petit est environné d’assez bonnes prairies sur un sol horizontal aupres desquelles se trouvent les derniers chalets situés sur les hauteurs. la route continue ensuite pendant une heure en s’élevant en traversant des pelouses desertes [le Coste di Carorescio e del Piano Grande], et passant sur des cotes embarassés par des nombreuses pierres tombées des hauteurs voisines....” [sicuramente allusione alle dolomie del Pizzo Columbe]. Stranamente Dolomieu, uno dei grandi geologi dell’epoca, si limita a questa descrizione*

geografica della valle. L’unico cenno geologico riguarda le rocce triassiche: “*...la roche continue a etre de meme nature et continue sa direction jusqu’au col qui sert de division entre les suisses et les grisons et aupres du quel on voit quelques placages de gypse blanc en grain fin sans mica.*” Si tratta delle dolomie a sud del passo del Lucomagno, che alla località Al Foppone contengono gesso. Dolomieu è accompagnato dal danese TOENNES CHRISTIAN BRUUN-NEERGARD, che un anno dopo pubblica il *Journal du dernier voyage du C^{en}. Dolomieu dans les Alpes* (1802a). Il diario si limita a qualche appunto sulla geologia della Val Canaria (il gesso, la dolomia e gli scisti a granato, orneblenda e raro distene della Serie della Tremola). Il diario è tradotto in tedesco (1802b) e in danese (1802c).

IL 19° SECOLO

Il medico e naturalista tedesco JOHANN GOTTFRIED EBEL fornisce una prima sintesi importante della geologia alpina, che non tocca però la regione di Piora. Nella terza edizione, del 1809, della sua ottima guida turistica della Svizzera dà invece vari ragguagli sulla mineralogia alla voce *Piora-Thal*. Qui di seguito si menzionano solo i ritrovamenti dei minerali sconosciuti fino allora: “[...] am westlichen Ende der Seen Ritòm und Cadagno findet sich Cyanit [cianite, sinonimo di distene], auf der Petina [il Pecianett e il Pettine, sul crinale tra la Val Piora e la Valle Leventina] Bänke grauen Glimmerschiefers mit vielen Granaten; auf dem Scurio [il Lago Scurio, al piede nordovest del Pizzo Taneda, o più probabilmente la Punta Negra, 2714 m] Tourmaline; auf dem Taneda [oltre alla già famosa tormalina nera] krystalliesierter Feldspath, rother Schörl (auch rothe Nadeln genannt; Titanerz) [è il rutilo, ossido di titanio, TiO₂; le rothe Nadeln sono la sagenite, la varietà aghiforme del rutilo]; auf dem Fonjio [il Föisc, 2208,4 m, ca. 500 m a ovest della diga del Ritòm] Adularia und Schörl im Gneuss [lo gneiss]; über dem See Tom und am östlichen Fusse des Scurio, am Wege, Gyps, welcher Fortsetzung der Urgypsformation im Bedretto- und Canaria-Thal ist; [...] im Piora-Thal Urkalkstein und Gyps” [ma in queste località non affiorano né gesso né calcare primitivo, bensì solo dolomie, in parte saccaroidi].

Nel 1836 ARNOLD ESCHER VON DER LINTH dà alle stampe due manoscritti del padre HANS CONRAD ESCHER VON DER LINTH. Quello del 1816 descrive il passaggio della Val Piora. Proveniente da Casaccia l’autore nota le dolomie del Pizzo Columbe: “[...] ein feinkörniger, weisslicher Dolomit, welcher aber an den Tagstellen durch Verwitterung eine hoch isabellgelbe Farbe erhält [di colore giallo canarino], fein porös und sich der Rauchwacke [per Rauchwacke, dolomia carinata] nähert.” Scendendo verso l’Alpe Piora l’autore, che era ottimo disegnatore, osserva un profilo

esposto forse nell'intaglio della Murinascia (cfr. fig. 3). Si tratta del primo profilo geologico rilevato in Val Piora.

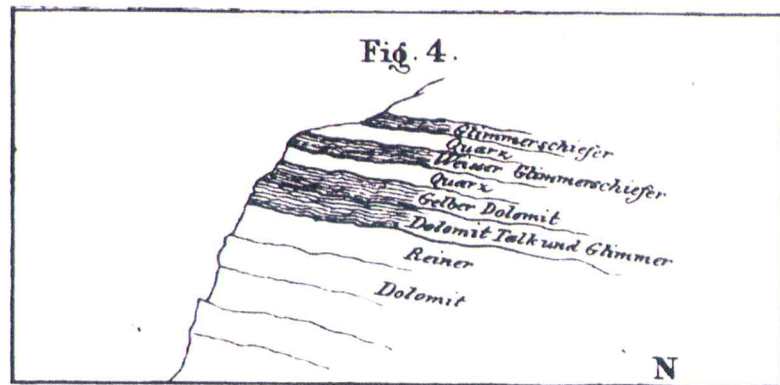
Dalla descrizione assai dettagliata appare che gli strati leggermente pendenti verso nordest, al tetto comprendono un'alternanza di micascisti intensamente fillitici, di colore argentino con straterelli quarzatici e altri dolomitici: si tratta quasi sicuramente degli scisti di Quarten del Trias Superiore. Sotto questi affiorano i banchi potenti di dolomia saccaroide del Trias medio: "[...] isabellgelber Dolomit, welcher leicht zerreiblich ist und einen sehr feinen Sand liefert." Passato il Lago di Cadagno l'autore vicino alla cappella di San Carlo descrive micascisti ondulati, che continuano fino all'inizio del Rotamsees, e che localmente contengono straterelli con granati: si tratta di rocce della formazione dei Calcescisti del Giurassico.

Il vodese CHARLES LARDY, ingegnere forestale e geologo, nel 1833 pubblica un'opera altrettanto importante sulla geologia della regione del San Gottardo. Ma anche questo autore nella regione della Val Piora si limita a una descrizione di minerali e rocce. Per la prima volta appaiono "le schiste micacé de grenat", "la staurotide en cristaux géminés [...] Ils sont accompagnés de perles de tormaline noire et quelquefois de grenats rouges", dalla Val Canaria fino all'Alpe Piora "schiste micacé renfermant de l'amphibole, fréquemment accompagnés de grenats rouges" (i famosi scisti a granato e orneblenda a covoni della serie della Tremola), la tormalina nera, spesso inclusa nel quarzo, oltre che sul Taneda anche sur "les hauteurs du Scaro [sic, per Scuro] dans le voisinages de l'Alpe Piora", e infine la dolomia, che Lardy nota "au levant du col d'Uomo, les rochers de dolomie forment une arête élevée de rochers d'une blancheur éblouissante et qui a quelque chose de frappant" [le guglie dei Campaniitt ovvero del Pizzo Columbe] e inoltre "en traversant les monts Fongio [il Föisc] jusques dans le Val-Piora [...] elle se retrouve à l'Est du col d'Uomo."

Lardy è il primo geologo a descrivere i calcescisti della formazione omonima (Giurese), che denomina "calcaire schisteux" e che segue giustamente a partire dal Gries a ovest: "Il paraît qu'elles accompagnent le gypse et la dolomie jusques dans le Val-Piora et le Lukmanier puisqu'elles forment l'extrémité méridionale de l'arête du Scopi."

L'interpretazione dei nessi geologici si limita all'osservazione piuttosto vaga che "Vers la chapelle de St.-Charles, la direction des couches se reporte à l'Ouest, et l'inclinaison au Sud, et au-delà d'Altanca elle a repris son allure ordinaire."

STEFANO FRANSCINI nella sua opera *La Svizzera Italiana* del 1837, di enciclopedica completezza, dedica alcune pagine ai laghi di Piora (p. 74 della ristampa del 1973), alla geologia (p. 85: "Presso Airola si è scoperto un sottil filone di galena"; si tratta del filone di galena del Piatto della Miniera già descritto dal Pini



F. v. G. Müllerh. I. 3.

Piora-Thal.

"[...] Dirimpetto a Piotta, sulla sinistra del Ticino, tormaline.") e ai minerali, dei quali alle pp. 88-91 dà una lunga lista, compilata dai lavori di de Saussure, Pini e di Ebel, senza menzionare le località precise di ritrovamento: perciò nulla di nuovo.

Anche la *Geologie der Schweiz* del 1851 di BERNHARD STUDER, professore di mineralogia all'università di Berna, non apporta conoscenze nuove. L'autore si limita a citare l'oramai famosa tormalina, "auf dem Scuro und Taneda, nördlich von der Alp Piora", gli scisti a granato e orneblenda con immersione verso nord sul versante settentrionale della valle e la dolomia: "Der Dolomit aber erhebt sich, am Ende des tief eingeschnittenen Piorathales, zu einem wild zerrissenen nackten Stocke, der gegen O steil nach Casaccia abfällt [il Pizzo Columbe]."

Anche LUIGI LAVIZZARI nelle *Escursioni nel Cantone Ticino* del 1863 dà un elenco dei minerali, in gran parte già conosciuti e descritti (la tormalina nera, il titanio rutilo, l'adularia, il granato, la staurotide e il distene), ma alcuni nuovi: lo sfeno (titanite), il quarzo, la clorite e lo spato calcareo (la calcite) "in cristalli romboedrici, lenticolari, uniti spesso ad altri minerali". Lavizzari menziona gli "antichi statuti di Leventina del 1730" secondo i quali "gli alpigiani di Piora avevano il privilegio d'andare a caccia e raccogliere cristalli." (vedi più sopra).

L'autore è inoltre il primo ad usare il termine di dolomie saccaroidi, che "si scontrano pure sui laghetti di Piora." Suo merito è poi di avere descritto per primo il deflusso sotterraneo dell'emissario del Lago Tom, il Rì det Tom: "Le acque di questo laghetto s'infiltrano bizzarramente per un foro sotterraneo [l'inghiottitoio], che si apre nella roccia dolomitica pel tratto di cento passi, per indi uscire [la risorgenza] scorrendo sulla roccia di micascisto a versarsi nel primo lago [il Lago Ritóm; ma la risorgenza è ancora nella dolomia]."

Tre anni dopo, nel 1866 ADOLF KENNGOTT pubblica *Die Minerale der Schweiz*, che è la prima opera sistematica su questo tema. Per la regione di Piora riprende la tormalina nera del Taneda, solitamente inclusa in quarzo e accompagnata da sagenite (rutilo aciculare) e in parte da clorite terrosa, adularia e mica. Dall'Alpe Piora Kenngott descrive *Eisenthongranat*

Fig. 3 – Il profilo geologico rilevato da HANS CONRAD ESCHER VON DER LINTH forse nell'intaglio della Murinascia (da ESCHER VON DER LINTH, 1836).

(la varietà almandino, ricca di ferro, del granato), accompagnato da staurolite di colore bruno oscuro, distene di colore grigio e solo in parte azzurro (che è il suo colore normale, e di lì il suo sinonimo, cianite) e tormalina da nera a brunastra in micascisti grigi. In una località non precisata si trovano rose di ferro (ematite, ossido di ferro; le più famose e pregiate sono quelle della Fibbia a sudovest del Passo del San Gottardo).

A cavallo tra il 19.mo e il 20.mo secolo due geologi inglesi studiano la genesi dei laghi alpini dell'alta Leventina, in particolar modo di quelli della Val Piora e in primo luogo il più grande, il Lago Ritóm. L'interpretazione dei due geologi è controversa: THOMAS G. BONNEY (1898) spiega la formazione delle conche che ospitano i laghi come il risultato dell'erosione dei ghiacciai locali; al contrario EDMUND J. GARWOOD (1906) nel suo ottimo lavoro propende per una formazione dovuta alla dissoluzione delle rocce triassiche (dolomie ed eventualmente gesso). In effetti, la genesi è il risultato della combinazione dei due fenomeni, erosione glaciale e dissoluzione di dolomie (COLLET *et al.* 1918; BIANCONI, 1969): gli esempi più probanti sono il Lago Ritóm e il Lago Tom (GEMNETTI 1937).

IL 20° SECOLO E L'INIZIO DEL 21°

Durante il primo ventennio del 20.mo secolo sono pubblicati due lavori fondamentali per la conoscenza della geologia della regione di Piora.

Il primo lavoro è di LAURA HEZNER (1909) e concerne le rocce al margine sud del massiccio del Gottardo, da quest'autrice denominata "Serie di Tremola" composta da una fitta alternanza di scisti, gneiss e anfiboliti e suddivisa in tre zone. Queste verranno più tardi denominate, da nord a sud: Zona di Nelva, Zona del Sasso Rosso e Zona di Pontino. Le tre zone scompaiono a cuneo verso est e nella Val Piora affiora unicamente la Zona di Pontino, basale, al contatto con le rocce triassiche. Merito dell'autrice è stato l'aver elaborato uno studio petrografico e chimico dettagliato di queste rocce e di aver riconosciuto

la loro formazione grazie al metamorfismo di sedimenti originari. Sono ottime le sue descrizioni dei famosi scisti a orneblenda a covoni e granato nella Zona del Sasso Rosso. Errata invece la datazione: infatti, l'autrice assegna i sedimenti originari al Giurassico, mentre oggi si sa che essi sono di formazione più antica, del Paleozoico.

Il secondo lavoro è contemporaneamente il più importante è quello del geologo sudafricano LEO KRIGE, che nel 1918 pubblica il suo lavoro di tesi *Petrographische Untersuchungen im Val Piora und Umgebung*, elaborato sotto la direzione del prof. Grubemann di Zurigo, precursore dello studio degli scisti metamorfici delle Alpi centrali. Il lavoro è accompagnato da una carta geologica alla scala 1:50'000 che copre un'area vasta, dalla Val Canaria a ovest ad Acquacalda a est (cfr. fig. 4). La carta è centrata sulle rocce triassiche (quarzite di base, dolomia, dolomia cariata, gesso e gli scisti di Quarten metamorfici) e giurassiche (micascisti calcariferi, marmi e filladi a granato) di quella che l'autore denomina *Pioramulde* (la "Sacca di Piora", termine scorretto) e che oggi è conosciuta con il nome di Zona di Piora. Il rilievo è completato da una larga striscia di rocce del massiccio del Gottardo a nord e di quella che l'autore denomina massiccio del Lucomagno (in realtà coltre di ricoprimento Lucomagno) a sud. La carta nelle grandi linee è valida a tutt'oggi e forma la base di carte e testi geologici pubblicati di seguito (PREISWERK *et al.* 1934; NIGGLI *et al.* 1936) oltre che alla carta geologica che accompagna l'articolo di Antognini (questo volume). La carta è accompagnata da ben sette profili N-S, anch'essi sostanzialmente corretti. Il testo contiene ottime descrizioni petrografiche accompagnate da analisi chimiche. L'autore è il primo a separare le rocce metamorfiche variegiate del Trias superiore (gli scisti di Quarten) da quelle spesso analoghe del Giurassico (i "Bündnerschiefer", ovvero Formazione dei Calcescisti). In quest'ultima dà una descrizione dettagliata delle filladi a granato accompagnate da ottime microfotografie (vecchie di quasi cent'anni!) dei porfiroblasti di granato ruotati durante la loro crescita nel corso del metamorfismo alpino, con una struttura risultante denominata "snow ball" (a palla di neve; cfr. Fig. 5).

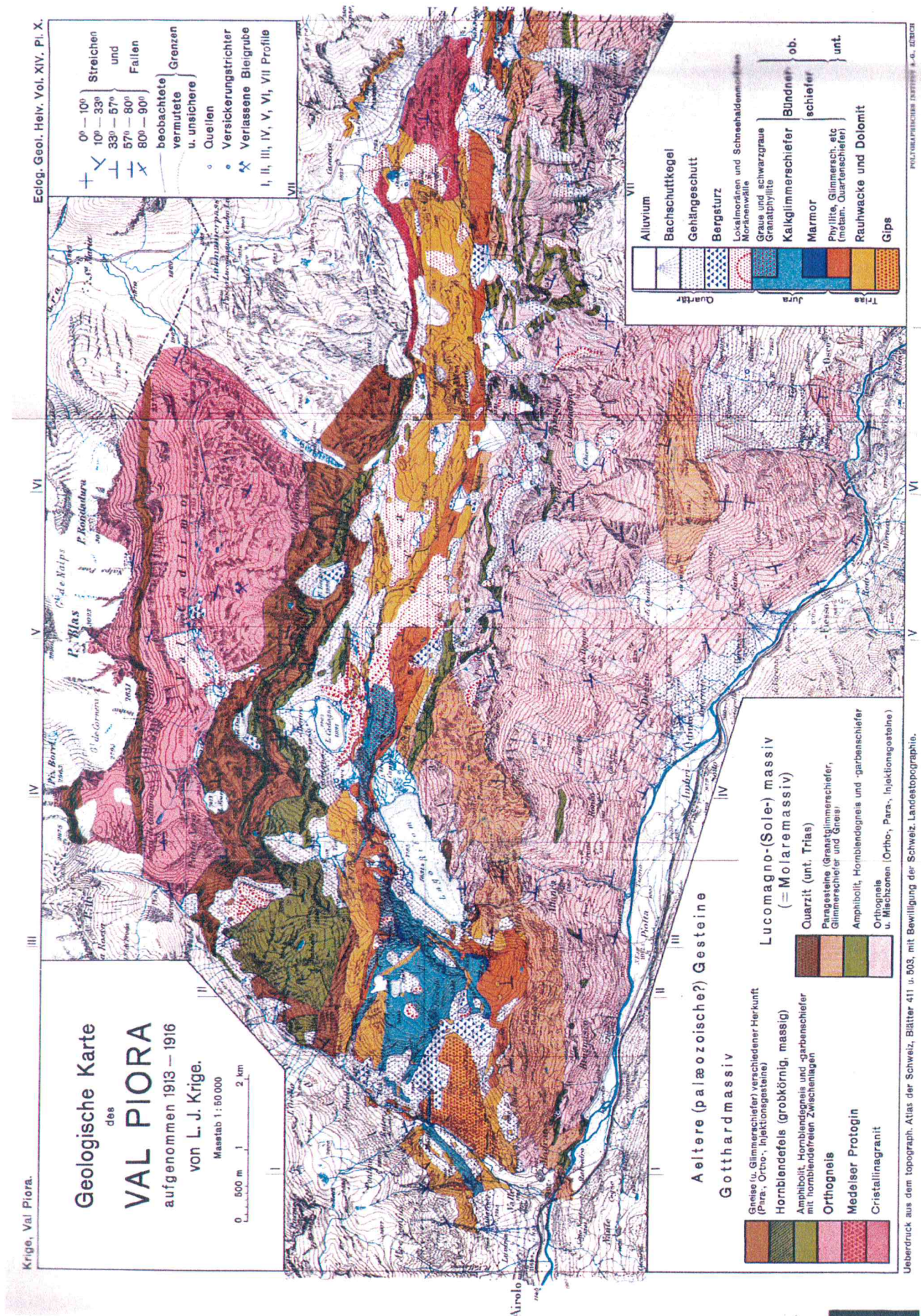
Nei micascisti calcariferi della Formazione dei Calcescisti affioranti nell'intaglio della Murinascia a sud del Lago Cadagno al microscopio l'autore ha scoperto resti di echinodermi, rarissimi in rocce con grado medio di metamorfismo, assai comuni invece più a est.

Lo stesso anno (1918) è pubblicato il lavoro di COLLET *et al.* sull'utilizzazione della forza idraulica del Lago Ritóm, sulla geologia e sul chimismo delle sue acque. In questa sede interessa soprattutto il capitolo *Géologie* di LÉON W. COLLET (op.cit., pp. 46-55). L'autore conferma l'ipotesi valida a tutt'oggi della formazione del bacino del lago in modo molto chiaro (p. 48): "... on est forcé d'y voir un superbe

Fig. 5 – Granati ruotati con struttura a palla di neve in fillade granatiferi del Giurassico (da KRIGE 1918, Fig. 2).



Fig. 4 – La carta geologica a scala 1:50'000 di LEO KRIGE (1918) copre una vasta area dell'Alto Ticino, dalla Val Canaria ad Acquacalda. Nelle grandi linee la carta è valida a tutt'oggi e forma la base di carte e testi geologici pubblicati in seguito (PREISWERK *et al.* 1934, NIGGLI *et al.* 1936, ANTOGININI in questo volume).



exemple de lac dû au surcreusement glaciaire, avec parois très raides et fond large et plat. Des phénomènes de dissolution se seront probablement fait sentir dans les roches triassiques et auront préparé le terrain que le glacier n'aura eu qu'à déblayer et à surcreuser, tandis que les roches gneissiques en aval prédisposaient à la formation d'un verrou.” Gli gneiss del ricoprimento Lucomagno e le quarziti triassiche formavano la barriera originaria del lago, nella quale era localizzato lo sbocco che alimenta l'emissario della Foss. L'abbassamento del lago di 30 m per mettere a secco il cantiere della diga e della captazione aveva messo in luce “superbes stries glaciaires” a dimostrazione dell'azione abrasiva del ghiacciaio.

Lo stesso volume contiene un capitolo *Étude chimiques des eaux* di R. MELLET ET L.W. COLLET (pp. 56-101) nel quale sono descritti i risultati dei campionamenti e delle analisi delle campagne del 1913 e del 1918. Essi confermano la presenza della meromissi crenogenica, già descritta qualche anno prima da F.E. BOURCART (1906), con acqua in profondità ricca in solfati di calcio e magnesio, provenienti da sorgenti fortemente mineralizzate al fondo del lago dovute alla dissoluzione di gesso e dolomia, e di idrogeno solforato, generato dalla riduzione batterica di solfati. Per maggiori dettagli si rimanda al capitolo di questa Memoria inerente la microbiologia. Inoltre, su questa linea di ricerca che analizza la batteriologia legata alla meromissi del Lago di Cadagno negli ultimi dieci anni sono stati pubblicati 40 articoli in riviste internazionali *peer reviewed*. In questa sede è importante sottolineare l'importanza degli strati di dolomie e anidrite/gesso in profondità, già rilevata dagli autori citati qui sopra.

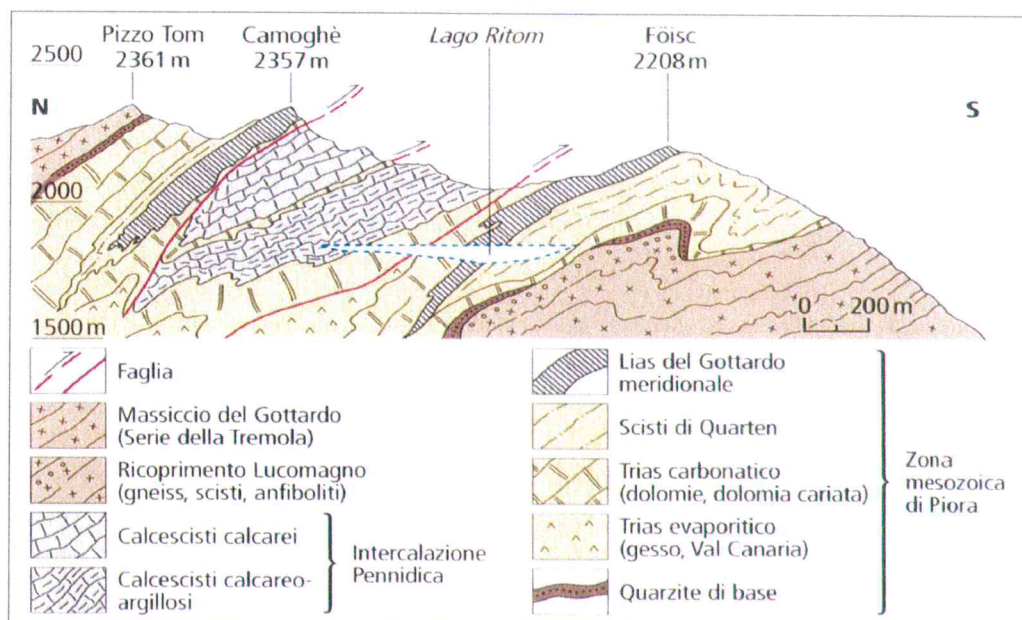
I risultati del lavoro esemplare di KRIGE (op. cit.) sono integrati in quelli di PREISWERK (1918), NIGGLI (1929) e NIGGLI *et al.* (1936), che costituiscono una sintesi delle conoscenze geologiche delle Alpi Lepontine e in modo particolare delle alpi ticinesi fra Valle Maggia

e Val Blenio. L'ultimo volume citato sopra accompagna la carta geologica di questa regione alla scala 1:50'000, conosciuta con il nome di Carta Speciale N° 116 (PREISWERK *et al.*, 1934), che riprende la Val Piora dalla cartografia di KRIGE (op. cit.).

Niggli (1929) descrive e interpreta le caratteristiche chimiche e mineralogiche dei metasedimenti (vale a dire rocce in origine sedimentarie e trasformate in scisti e gneiss durante episodi di metamorfosi) al sud del massiccio del Gottardo sulla base di ben 91 analisi chimiche, per la maggior parte eseguite su rocce triassiche e giurassiche, che hanno perciò subito unicamente la metamorfosi alpina. Ventuno analisi sono riprese dal lavoro di KRIGE (op. cit.) e servono a caratterizzare le rocce mineralogicamente complesse degli scisti di Quarten (caratterizzate dalla presenza dei silicati di alluminio granato, staurolite e distene e originate dalla metamorfosi di sedimenti essenzialmente argillosi), alcune appartenenti alla formazione dei Calcescisti (in parte filladi nere a granato) e altre appartenenti agli scisti pretriassici della coltre di ricoprimento del Lucomagno rispettivamente a rocce cristalline a nord della Zona di Piora, che hanno quindi subito almeno una fase metamorfica prealpina oltre a quella alpina).

PARKER nel 1954 pubblica il primo lavoro moderno e sistematico sui minerali delle Alpi svizzere accompagnato da una carta alla scala 1:200'000 con le località principali di ritrovamento. Nella regione di Piora l'autore descrive sei ritrovamenti principali di minerali di fessura che fanno parte di tre associazioni di minerali caratteristiche, di cui due nelle rocce cristalline del massiccio del Gottardo (associazioni A5 e B4) e una negli gneiss della coltre di ricoprimento Lucomagno (associazione B3). Per i dettagli si rimanda senz'altro a quest'opera fondamentale. Qui basti ricordare che la tormalina nera, spesso citata a partire dalla fine del 18.mo secolo, fa parte dell'associazione B4 (Punta Negra, Pizzo Taneda

Fig. 6 – Profilo geologico lungo lo spartiacque tra Val Piora e Val Canaria (modificato da GANSSE & DAL VESCO 1964 e riprodotto da PEDUZZI 2011, p. 21, con l'autorizzazione dell'Atlante idrologico della Svizzera, Berna 2011).



e Piz Corandoni) che comprende i minerali principali albite, quarzo (per parte ametista), rutilo, actinolite, ripidolite, in parte accompagnati da calcite, siderite, appunto tormalina nera, pirite, anatasio e titanite.

L'interesse per la geologia della regione di Piora si intensifica notevolmente nella seconda metà del secolo. Nel 1962 esce il lavoro di dissertazione di STEIGER, che rappresenta una prima monografia sul margine meridionale del massiccio del Gottardo tra i passi del San Gottardo e del Lucomagno.

Nel 1964 GANSSE & DAL VESCO illustrano la geologia della regione con un profilo lungo lo spartiacque tra la Val Piora e la Val Canaria (fig. 6) centrato sui metasedimenti mesozoici compresi tra le rocce cristalline del Massiccio del Gottardo a nord e quelle della coltre di ricoprimento Lucomagno a sud.

Altri studi di questo periodo comprendono:

- Il lavoro di dissertazione di SIBBALD (1971), allievo dell'Imperial College di Londra; il lavoro dà una prima sintesi della geologia strutturale della Val Piora.
- Il lavoro di dissertazione di PROBST (1980), in cui l'autore elabora una sintesi regionale della Formazione dei Calcescisti tra la Valle di Valser e il passo di San Giacomo e quindi comprendente anche la regione di Piora.
- Il lavoro di diploma di WABER (1986) centrato sull'indagine delle rocce metamorfiche della coltre di ricoprimento Lucomagno tra il Poncione d'Arbione e il Pizzo Sole, in parte sconfinante sul versante sud della Val Piora. Il lavoro definisce quattro fasi della metamorfosi alpina (D1-D4) ed è corredato da una carta geologica alla scala 1:10'000.
- Il lavoro di dissertazione di BÖHM (1996) sullo sviluppo geochimico e geocronologico delle rocce della coltre di ricoprimento Lucomagno basato su numerose datazioni isotopiche delle età.
- I lavori importanti di BEFFA, che comprendono il lavoro di diploma del 1993 (elaborato su una striscia centrale della Val Piora e delle formazioni confinanti) e il rilievo geologico alla scala 1:10'000 (corredato da vari rapporti inediti) di un'area molto estesa che comprende tra l'altro tutta la Zona di Piora dalla Val Canaria alla Valle di Santa Maria. Il lavoro è stato svolto negli anni 1995 e 1996 su incarico del Servizio Geologico Federale; la cartografia farà parte del foglio 1252 - Ambri-Piotta della Carta geologica nazionale alla scala 1:25'000, in fase di preparazione (BIANCONI *et al.*).
- L'articolo di SCHMID (1998), in cui l'autore precisa la posizione tettonica della Zona di Piora racchiusa fra i due complessi di cristallino pre-mesozoico.
- La carta geologica regionale del Sopraceneri alla scala 1:100'000 di BERGER & MERCOLLI (2006), che fa il punto sullo stato attuale delle conoscenze sulla geologia regionale.
- Il catasto dei ghiacciai rocciosi (*rock glaciers*) delle Alpi Ticinesi di SCAPOZZA & MARI (2011) che comprende quelli della regione

di Piora. Il ghiacciaio roccioso di Gariói è illustrato nella fig. 5 in ANTOGNINI in questo volume.

- La bella escursione idrologica Val Piora-Piotta di SANDRO PEDUZZI (2011), che contiene una breve sintesi della geologia.
- Due articoli finora pubblicati pure nel 2011 unicamente come "abstracts": quello di HORAT *et al.* su microorganismi endolitici presenti in una banda sottile di pochi millimetri sotto la superficie delle dolomie della Zona di Piora e infine quello di JURETZKO *et al.* in cui è valutata la fattibilità dei metodi di tracciamento di cesio-137 e della USLE [*universal soil loss equation*] per quantificare i fenomeni di erosione nella Val Piora. I risultati ottenuti finora non sono univoci.

INDAGINI IN PREVISIONE DELLA COSTRUZIONE DELLA GALLERIA DI BASE DEL GOTTARDO

L'attraversamento della Zona di Piora durante la costruzione della galleria ferroviaria di base (AlpTransit San Gottardo) rappresentava la più grande incognita durante la fase di pianificazione e progettazione. Infatti la potenziale presenza di dolomia saccaroide friabile e impregnata di acqua sotto forte pressione idrostatica dovuta alla copertura notevole di circa 1700 metri sarebbe risultata in enormi difficoltà tecniche e di conseguenza in gravi ripercussioni finanziarie. Questa possibilità oltremodo pessimistica era fondata sulle esperienze precedenti fatte durante la costruzione delle gallerie degli impianti idroelettrici del Ritóm:

- La presenza nella galleria tra la diga di Ritóm e il castello d'acqua (galleria d'adduzione alla condotta forzata) di due zone con dolomia accompagnate da venute d'acqua (con un aumento delle portate dovuto all'innalzamento del pelo d'acqua) era stata prevista correttamente nella prognosi di HEIM *et al.* (1911). Nella perizia le rocce triassiche vengono descritte come dolomia e dolomia cariata (*Rauhwacke*, vale a dire "*ein zelligporöser, teilweise ausgelaugter Dolomit*"). Durante i lavori di traforo il geologo ARBENZ nel 1920 descrive la presenza di due zone con dolomia cariata e gesso tra i m 440 e 723, in parte friabile ("*Gestein zum Teil mit Pickel lösbar*"), ma fortunatamente senza venute d'acqua.
- Gravi problemi tecnici furono invece incontrati durante la costruzione della galleria di adduzione dell'acqua dalla Val Canaria al Lago Ritóm. A Froda dopo i primi 800 metri di scavo la galleria si riempì d'acqua (comunicazione orale di Modesto Taddei titolare dell'impresa). Dai rapporti di WINTERHALTER (1957) risulta che le rocce triassiche carbonatiche furono attraversate lungo una potenza apparente di ben 410 m (per una potenza reale di 280 m). Esse consistevano in dolomia cariata e dolomia saccaroide; quest'ultima; mescolata con acqua, si disintegrava e

fluiva in galleria, il che risultava nella formazione di grosse caverne in calotta. In questa zona le venute d'acqua erano frequenti, fino a 160 l/sec. L'attraversamento di questa zona durò oltre quattro anni (da febbraio 1950 a settembre 1954).

Le perizie e gli studi elaborati durante le fasi di progettazione e di esplorazione della sezione ticinese della galleria di base stessa comprendono essenzialmente i seguenti:

- Vari rapporti inediti di DAL VESCO (ad es. 1964 e 1966), centrati sull'indagine della Zona di Piora in superficie e sulla prognosi della sua estensione al livello della galleria.
- DIETLER & SCHNEIDER (1993): la perizia comprende la compilazione di tutte le interpretazioni geologiche e tettoniche dell'andamento della Zona di Piora in profondità; si tratta di ben 28 schemi proposti nella letteratura a partire dal 1918, che dimostrano l'ampiezza della controversia.
- SCHAAD & PFIFFNER (1994 e 1995): studi dettagliati della dolomia saccaroide in superficie.
- HERWEGH & PFIFFNER (1999): prognosi e descrizione delle litologie della Zona di Piora a livello della galleria di base.
- ETTER (1999) descrive la geologia strutturale dell'area Passo del Lucomagno - Piora - Leventina; la sua prognosi definisce la presenza di strutture tettoniche che si prolungano fino al livello della galleria, ad esempio la sinforma di Chièra.
- VOLPERS (2000), come geologo di cantiere a Faido-Polmengo, pubblica i risultati dei sondaggi di esplorazione eseguiti dal fronte del cunicolo di esplorazione di Polmengo. Questa campagna mise alla luce che al livello della galleria non esisteva dolomia saccaroide ma unicamente un'alternanza solida e asciutta di marmo dolomitico e anidrite. Questo risultato di importanza eccezionale e non prognosticato fu confermato dall'attraversamento della Zona di Piora senza particolari difficoltà tecniche (cf. anche l'articolo di ANTOGNINI in questo volume).
- KROPF & LEUPIN (2000) nel loro lavoro di diploma descrivono in dettaglio le litologie intersecate da uno dei sondaggi (BS 4.5) e in modo particolare quelle della Zona di Piora. In questa predominano appunto alternanze di dolomia e anidrite, in cui gli autori descrivono la presenza di filoncelli di gesso e zolfo elementare sotto forma di impregnazioni di fessure negli straterelli dolomitici. Lo zolfo elementare fu poi trovato anche in galleria (cf. l'articolo e la fig. 4B in ANTOGNINI in questo volume). Lo zolfo si è probabilmente formato solo durante i lavori di sondaggio e di avanzamento dalla riduzione del solfato dell'anidrite (solfato di calcio, CaSO_4) a idrogeno solforato (H_2S) da parte di batteri solfato-riduttori e dalla successiva ossidazione dell'idrogeno solforato a zolfo elementare da parte dell'acqua e dell'aria dell'ambiente di lavoro ossidanti.

Di importanza ugualmente fondamentale nella fase di progettazione furono gli studi idrogeologici, di cui si vogliono citare i più

significativi (cf. anche ANTOGNINI in questo volume):

- FABBRO (1998) nel suo lavoro di diploma dimostra la connessione idraulica tra il Lago Ritòm e la Val Canaria: secondo l'autore le perdite del lago ammontano all'ordine di grandezza di 60-90 l/s (HALDIMANN & OTZ 1999, indicano invece ben 180-250 l/s). Esse alimentano il Riale della Val da Büi sul fianco orientale della Val Canaria. Questo a sua volta infila parzialmente la sua acqua alla località Tecc, che va ad alimentare le sorgenti di Frasnè di dentro. Fabbro ha inoltre dimostrato con prove traccianti che il Lago di Lei (chiamato anche "Lago di Alpe di Lago", sul versante orientale della Val Canaria) è alimentato con acqua da perdite del Lago Tom. Il Lago di Lei aveva subito un abbassamento del livello durante lo scavo della galleria di adduzione della Garegna dalla Val Canaria al Lago Ritòm.
- HALDIMANN & OTZ (1999) e OTZ *et al.* (2003) dimostrano con prove di tracciamento la presenza di un acquifero "di Piora" con uno spartiacque sotterraneo all'altezza dei Calderoni di Piora: ad est di questi l'acqua di falda fluisce verso est e alimenta sorgenti fino nella Val di Campo; in profondità essa raggiunge il livello del cunicolo di Polmengo.

BIBLIOGRAFIA

- ANTOGNINI M. 2013. Geologia della Val Piora. Questo vol., 51-54.
- ARBENZ P. 1920. Kraftwerk Ritòm, Wahrnehmungen am Stollen und an der Wasserausbruchsstelle (rapporto inedito FFS).
- BEFFA F.A. 1993.. Petrographic, structural, geochemical and quaternary studies of Gotthard massiv and Lucomagno nappe, Val Piora region (TI-CH). Lavoro di diploma ETH Zurigo (inedito).
- BERGER & MERCOLLI 2006. Tectonic and Petrographic Map of the Central Lepontine Alps, 1:100'000. Carta Geologica Speciale 127. Ufficio federale di topografia swisstopo.
- BIANCONI F. 1969. Laghi alpini del Ticino. Quaderni ticinesi, No. 12. Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche: 28 pp. e 46 fotografie.
- BÖHM C.O. 1996.: Provenance and pre-mesozoic evolution of the Lucomagno Unit (Central Swiss Alps): a geochemical, isotopic and geochronological approach. Dissertazione ETH no. 11773, Zurigo.
- BONNEY T.G. 1898. Notes on some small Lake-Basins in the Lepontine Alps. *Geol. Mag.* 5: 15-21.
- BOURCART F.E. 1906. Les lacs alpins suisses. Étude chimique et physique. Genève, Georg & C^o.
- BRANDL A. 2007. Der historische Bergbau im Val Piora und Val Cadlmo - Interaktion zwischen Mikroorganismen und Metallen. In: R.Peduzzi, M.Tonolla, R.Boucher-Rodoni (Eds.): Milieux alpins et changement global, Vol. 1, Edizioni Centro Biologia Alpina: 107-112.
- BRUUN-NEERGARD T.C. 1802a. Journal du dernier voyage du C^m. Dolomieu dans les Alpes. Paris, Solvet.
- BRUUN-NEERGARD T.C. 1802b. Dolomieu's letzte Reise durch die Schweiz in dem Jahre 1801, nebst des Bürgers Eymars, Präfecten von Lemman, Nachrichten über Dolomieu's Reise und dessen Tod. Hamburg und Mainz, bey Gottfried Vollmer 1802.
- BRUUN-NEERGARD T.C. 1802c. Reise mellem Alperne

- med Borger Dolomieu. Andreas Seidelin, Köbenhavn: 167.
- COLLET L.W., MELLET R. & GHEZZ, C. 1918. Le lac Ritòm. Département suisse de l'intérieur, Communication du Service des eaux No. 13: 101 pp., Bern.
- DAL VESCO E. 1964. Die geologischen Verhältnisse im Bereich der Piora-Mulde. Eidg. Amt für Strassen- und Flussbau. Eidg. Amt für Verkehr - Gotthard-Basis Tunnel (rapporto inedito).
- DAL VESCO E. 1966. Gotthard Basistunnel, die Struktur der Pioramulde, Schlussbericht. Eidg. Amt für Verkehr (rapporto inedito).
- DIETLER T. & SCHNEIDER T.R. 1993. Gotthard-Basistunnel, Auswertung der Detailkartierungen 1991/92. (Rapporto inedito per AlpTransit).
- DOLOMIEU D. DE 1801. Carnet de voyage. Diario del viaggio del 1801 nelle Alpi. Manoscritto conservato nell'archivio dell'Académie des Sciences, Paris.
- EBEL J.G. 1809-1810. Anleitung, auf die nützlichste und genussvollste Art die Schweiz zu bereisen, zweiter und dritter Hauptteil (3. Auflage) Zürich.
- ESCHER VON DER LINTH J.C. 1836. Beiträge zur Gebirgskunde der Schweiz, aus den hinterlassenen Manuscripten J.C. Eschers von der Lith; mitgeteilt von seinem Sohne. Mittheilungen aus dem Gebiete der theoretischen Erdkunde 1, Zürich: 171-230, 537-588. (Manoscritti degli anni 1812 e 1816.)
- ETTER U. 1999. Die Strukturgeologie des Gebietes Lukmanierpass - Piora - Leventina. In: S. Löw & R. Wyss (ed.): Vorerkundung und Prognose der Basistunnels am Gotthard und am Lötschberg. - A. A. Balkema, 109-116.
- EXCHAQUET M., STRUVE H. & VAN BERCHEM-BERTHOUD J.P. 1791. Carte pétrographique du St. Gothard. In: C. DE MEHEL (1795).
- FABBRO M. 1998. Val Canaria 1998, Hydrogeologische Verbindung zwischen Val Canaria und Ritòm See. Lavoro di diploma inedito, ETH Zurigo.
- FÄSI J.C. 1765-1768. Genaue und vollständige Staats- und Erdbeschreibung der ganzen Helvetischen Genossenschaft, derselben gemeinen Herrschaften und zugewandten Orten. 4 vol, Zurigo.
- FRANCINI S. 1837. La Svizzera Italiana. 2 voll. Tipografia di G. Ruggia e Comp, Lugano: 692 (ristampa Banca della Svizzera Italiana, 1971).
- FRIEDLÄNDER C. 1930. Erzvorkommnisse des Bündner Oberlandes und ihre Begleitgesteine. Beitr. Geol. Schweiz, geotechn. Ser. 16-1.
- GANSER A. & DAL VESCO E. 1964: Bericht über die Exkursion B der Schweizerischen Geologischen Gesellschaft: SE Gotthardmassiv und Penninikum (Piora-Lukmanier-Bleniot). Eclogae geol. Helv. 57/2: 619-628.
- GARWOOD E.J. 1906. The tarns of the Canton Ticino. Quart. Journ. Geol. Soc. LXII: 165-193.
- GEMNETTI G. 1937..L'origine dei laghetti di Piora: Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona.
- GRÜNER G.S. 1760-1762. Die Eisgebirge des Schweizerlandes. 3 voll. Bern.
- GRÜNER G.S. 1775. Beyträge zu der Naturgeschichte des Schweizerlandes. Bern.
- HALDIMANN P. & OTZ H. 1999. Tracerversuche in der Piora-Zone. In: S.Löw, R.Wyss (ed.): Vorerkundung und Prognose der Basistunnels am Gotthard und am Lötschberg. A.A.Balkema: 89-96.
- HEIM, STAUB & ARBENZ. Expertise F. Kraftwerk IV 1911: Ritòm (rapporto inedito FFS).
- HERWEGH M. & PFIFFNER O.A. 1999.: Die Gesteine der Piora-Zone (Gotthard-Basis-tunnel). In: S.Löw, R.Wyss (ed.). Vorerkundung und Prognose der Basistunnels am Gotthard und am Lötschberg. A.A.Balkema: 77-88.
- HEZNER L. 1908. Petrographische Untersuchungen der kristallinen Schiefer auf der Südseite des St. Gotthard (Tremolaserie). N. Jb. f. Min., Geol. U. Pal., Beil. Bd. 27: 157-218.
- HORATH T.D., BACHOFEN R., NEU THOMAS R. & STRASSER R. 2011. Endolithic microorganisms in Piora dolomite. Swiss Geoscience Meeting 2011, Zurigo, abstracts: 324.
- JURETZKO G., MEUSBURGER K. & ALEWELL C. 2011. Suitability of Cesium-137 and USLE for soil erosion assessment in an Alpine valley (Val Piora, Switzerland). Swiss Geoscience Meeting 2011, Zurigo, abstracts: 194-195.
- KENNGOTT A. 1866. Die Minerale der Schweiz nach ihren Eigenschaften und Fundorten. Wilhelm Engelmann Leipzig.
- KRIGE L.J. 1918. Petrographische Untersuchungen im Val Piora und Umgebung. Eclogae geol. Helv. 14/5: 519-654 e lavoro di dissertazione, Università di Zurigo.
- KROPF R. & LEUPIN O. 2000. Mineralogische und strukturegeologische Untersuchungen in der Trias der Piora-Zone. Lavoro di diploma inedito, università di Berna.
- LARDY C. 1833. Essai sur la constitution géognostique du St. Gothard. Denkschr. allg. Schweiz. Ges. f. gesamte Naturw. 1/2: 200-280.
- LAVIZZARI L. 1853. Escursioni nel Cantone Ticino. Stampato a Lugano. (Ristampa Ed. Dadò, Locarno, 1988).
- MARIANI E. 1905. Sul giacimento di galena argentifera dell'altipiano di Cadlimo. Giornale di Geol. Pratica, anno III, fasc. 1.
- MARTINONI R. 1989. Viaggiatori del Settecento nella Svizzera Italiana. Armando Dadò Ed., Locarno: 517 pp.
- MEHEL C. de 1795. Itinéraire du St Gothard, d'une partie du Vallais et des contrées de la Suisse, que l'on traverse ordinairement pour se rendre au Gothard, accompagné d'une carte lithographique des environs de cette montagne. Bâle: 142.
- NIGGLI P. 1929. Die chemisch-mineralogische Charakteristik der metamorphen Paragesteinsprovinz am Südrande des Gotthardmassivs. Boll. Soc. Miner. Petr. Svizzera 9: 160-187.
- NIGGLI P., PREISWERK H., GRÜTTER O., BOSSARD L. & KÜNDIG E. 1936. Geologische Beschreibung der Tessiner Alpen zwischen Maggia und Bleniot. Beitr. zur Geol. Karte der Schweiz. Neue Folge 71. Lieferung.
- OTZ M.H., OTZ H.K., OTZ I. & SIEGEL D.I. 2003. Surface water/groundwater inter-action in the Piora Aquifer, Switzerland: evidence from dye tracing tests. Hydrology J. 11: 228-239.
- PARKER R.L. 1954. Die Mineralfunde der Schweizer Alpen. Wepf, Basel: 311.
- PEDUZZI S. 2011. La forza idrica Val Piora - Piotta. Escursioni idrologiche in Svizzera, Regione Ticino, 5.1 Atlante idrologico della Svizzera: 42.
- PINI E. 1783. Memoria mineralogica sulla Montagna e sui contorni di San Gottardo, Marelli, Milano: 128.
- PINI E. 1786. Osservazioni su i feldspati, ed altri fossili singolari dell'Italia. Memorie di matematica e fisica della Società Italiana, tomo III: 688-717.
- PREISWERK H. 1918. Geologische Beschreibung der Lepontinischen Alpen. Beitr. z. Geol. Schweiz 26.
- PREISWERK H. 1933. Historischer Überblick über die geologische Erforschung des Kantons Tessin bis 1920. Boll. Soc. Tic. Sc. Nat. 28: 9-29.
- PREISWERK H., BOSSARD L., GRÜTTER O., NIGGLI P., KÜNDIG E., JENNY H., AMBÜHL E. & KRIGE L.J. 1934. Carta geologica 1:50'000 delle Alpi Ticinesi fra Valle Maggia e Val Blenio. Carta Speciale N° 116. Commissione Geologica della Società Elvetica delle Scienze Naturali.
- PROBST P. 1980. Die Bündnerschiefer des nördlichen Penninikums zwischen Valser Tal und Passo di San Giacomo. Beitr. Geol. Karte Schweiz, Neue Folge 153: 63 pp.
- SAUSSURE H.-B. de 1779-1796. Voyages dans les Alpes, précédés d'un essai sur l'histoire naturelle des environs de Genève. 4 voll., Neuchâtel.

- SCAPOZZA C. & MARI S. 2010. Catasto, caratteristiche e dinamica dei rock glaciers delle Alpi Ticinesi. *Boll. Soc. tic. sci. nat.* 98: 15-29.
- SCHAAD W. & PFIFFNER A. 1994. Der zuckerkörnige Dolomit in der Piora-Zone: Schwimmendes Gebirge für die NEAT? *Schweiz. mineral. petrogr. Mitt.* 74/2: 298-299.
- SCHAAD W. & PFIFFNER A. 1995. Teil A: Zur Entstehung des zuckerkörnigen Dolomits in der Piora-Zone. In: Schaad, 1995.
- SCHUECHZER J.J. 1718. *Natur-Geschichten des Schweizerlandes, Teil VI.* Zürich: 208 pp.
- SCHUECHZER J.J. 1723. *Itinera per Helvetiae Alpinae Regionis, Tomus secundum (iter anni MDCCCV), Lugduni Batavorum.*
- SCHINZ H.R. 1784. *Beyträge zur nähern Kenntnis des Schweizerlandes - 2. Heft, Zurigo.*
- SCHMID S.M. 1998. Die Piora-Zone in ihrem geologisch-tektonischen Rahmen. *SANW-Tagung Airolo. Abstracts:* 3-5.
- SCHNEIDERFRANKEN I. 1943. *Ricchezze del suolo ticinese. Studio economico sullo sfruttamento delle pietre da costruzione e delle materie prime minerali.* Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona: 217 pp.
- SIBBALD T.I.I 1971. *The structural and metamorphic geology of the Val Piora region, Ticino, Switzerland.* Dissertazione, Imperial College London.
- STATUTO DEL PAESE DI LEVENTINA 1730. In: *Raccolta di statuti Leventina, n. 15.5., Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona.*
- STEIGER R.H. 1962. *Petrographie und Geologie des südlichen Gotthardmassivs zwischen St. Gotthard- und Lukmanierpass.* *Schweiz. mineral. petrogr. Mitt.* 42: 381-577.
- STUDER B. 1851. *Geologie der Schweiz - Erster Band.* Zürich: 485.
- VOLPERS R. 2000. *La geologia della galleria di base del San Gottardo, un caso speciale: la sacca della Piora.* In: R. Peduzzi (ed.): *Alpenforschung und Transversalen. Publikationen der Schweiz. Akad. der Naturw.* 8: 101-111.
- WABER N. 1986. *Mineralogie und Metamorphose in der nördlichen Lukmanier-Decke, Val Piora, Tessin.* *Lavoro di diploma, università di Berna (inedito).*
- WINTERHALTER R.U. 1957. *Kraftwerk Ritóm, Zuleitung der Garegna, Geologischer Schlussbericht.* Schweizerische Bundesbahnen. Deponiert beim Geologischen Landesamt (Archiv-Nr. 10794), swisstopo, Bern (rapporto inedito).

In preparazione:

- BIANCONI F., BEFFA F., STEIGER R.H., HASLER P., GÜNTHER A., BAUMER A. & HUBER C.W.: *Foglio 1252 Ambrì-Piotta - Atlante geol. Svizzera 1:25'000, Ufficio federale di topografia, Berna. Con notizie esplicative di F. BIANCONI.*